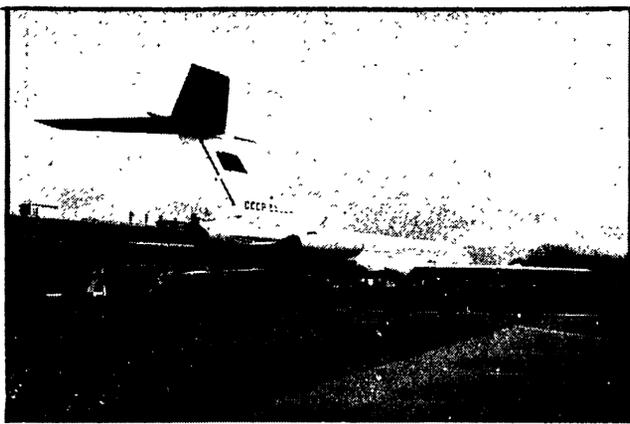


Stanziate 2 miliardi

Via libera alla «bretella» ferroviaria per il «Galilei»

Il collegamento con l'aeroporto pisano condizione per fare di questo uno scalo internazionale per la Toscana e l'Italia centrale Lunedì vertice a Pisa

PISA - Via libera per la costruzione del secondo ferroviario per l'aeroporto «Galileo Galilei» e la linea Livorno-Firenze. La direzione delle ferrovie ha stanziato 2 miliardi per il primo lotto dell'opera. Lunedì è convocato a Pisa un vertice tra i rappresentanti dei partiti e gli enti locali interessati insieme ai rappresentanti dell'aeroporto in cui si dovranno decidere i lavori da farsi e i corsi per l'appalto dei lavori che entrerebbero così nella fase di attuazione. L'aggiunta tra l'aviazione e la linea ferroviaria dovrebbe avvenire attraverso la stazione centrale di Pisa. In pratica si tratterebbe di costruire una bretella che permetta il trasporto rapido di merci e passeggeri arrivati allo scalo aeroportuale pisano e diretti



a Firenze. Con i 2 miliardi stanziati inizieranno i lavori per la costruzione di una stazione viaggiatori nel pressi dell'aviazione e dei binari per il collegamento. Il vertice in programma lunedì a Pisa pone quindi termine alla lunga stagione dei progetti che ha caratterizzato le vicende dell'aeroporto pisano, per aprire la fase operativa. I 2 miliardi in questione, infatti, fanno parte di un forte stanziamento che da tempo era stato destinato al potenziamento degli scali fiorentini. Questa prospettiva è stata tuttavia scartata senza lunghe discussioni, perché - si disse - due aeroporti a poca distanza l'uno dall'altro avrebbero costituito un inutile doppione. Con la decisione di attribuire al «Galileo Galilei» il ruolo di

aeroporto toscano i finanziamenti che si aggirano intorno ai 8 miliardi, furono dirottati sulla linea ferroviaria che unisce Firenze a Pisa. Un collegamento rapido tra l'aeroporto e il resto della regione permetterà infatti il potenziamento del «Galileo Galilei» e dovrebbe indurre le compagnie di bandiera e gli spedizionieri ad utilizzare maggiormente lo scalo pisano.

La «bretella», assieme alla realizzazione della superstrada che collega Firenze allo scalo pisano è stata indicata come una delle condizioni essenziali per garantire il carattere di aeroporto internazionale alla struttura pisana. Questa è la scelta che è stata fatta nel convegno di Tir-

Annunciato un incontro con il sindaco

In sciopero i lavoratori contro la chiusura dello stabilimento Saffa

Sull'area della fabbrica l'amministrazione comunale non consentirà speculazioni

Il problema dell'occupazione nel comprensorio del Cuolo non è grave come in altre parti del paese anche se il 78 per cento è aperto con lo sciopero dei lavoratori dello stabilimento Saffa che hanno tenuto un'assemblea nella sede comunale di Fucecchio per avvertire i disegni della direzione del gruppo di lavoro della fabbrica. La Saffa è viva nel cuore degli abitanti di Fucecchio non solo perché agli inizi del secolo fu il più importante complesso industriale. Le cose si sono messe al peggio per lo stabilimento di Fucecchio da quando nella Saffa ha fatto la comparsa la signora Anna Bonomi Bolchini che affidò al dr. Scotti la direzione del stabilimento di Fucecchio. Liquidando il vecchio gruppo dirigente con il proposito di ridimensionarlo. Poi agli inizi del '78 la direzione generale della Saffa è stata affidata all'ingegner Bianconi, noto per la vicenda dei fanghi rossi di Scarlino con la Monted-

Emersa una sostanziale convergenza

Incontro - verifica PCI-PSI alla Breda

Il documento congiunto delle due sezioni aziendali - Toccati problemi generali - Nuovo impegno per l'Ital-Bed

PISTOIA - Alla Breda, comunisti e socialisti discutono insieme della attuale fase politica. Le segreterie delle sezioni aziendali del PCI e del PSI hanno, infatti, esaminato nel corso di una riunione la situazione politica ed economica generale ed i suoi riflessi a livello locale ed aziendale. L'incontro ha avuto il significato di un banco di prova per la verifica dello stato dei rapporti tra i due partiti, non solo nell'ambito della Breda ma anche all'esterno. Il documento congiunto del PCI e del PSI aziendali, che sintetizza l'andamento della discussione, indica l'ampiezza del ventaglio delle questioni affrontate e soprattutto una sostanziale convergenza sia sui problemi nazionali che su quelli della provincia e della fabbrica. In particolare, nel confronto sono emerse concordi valutazioni per quanto riguarda il deterioramento complessivo del quadro politico e programmatico scaturito dalla costituzione della nuova maggioranza e le gravi re-

sponsabilità che discendono dagli atteggiamenti assunti dalla DC. Una parte della riunione è stata dedicata all'analisi del ruolo governativo nella definizione e attuazione di una politica industriale, capace di aggredire i problemi connessi allo sviluppo economico e occupazionale del Paese. Le inadempienze del governo non tardano a tradursi in effetti concreti: a Pistoia si registra un continuo aggravamento del tessuto economico-produttivo con conseguenze negative per la occupazione giovanile e femminile. C'è da ritenere, per le sezioni PCI e PSI, la lotta per l'Ital Bed per la quale si richiede la totale e concreta attuazione degli impegni assunti dal ministero dell'Industria e della Gepi.

La situazione all'interno della Breda vede da fine di novembre circa 800 lavoratori in cassa integrazione. I risultati positivi ottenuti dai lavoratori per la questione della cassa integrazione devono essere seguiti da quello più rilevante della piena ripresa, che è una condizione indispensabile per le prospettive future della Breda. Si è, infine, sottolineato il ruolo fondamentale che le forze politiche aziendali possono svolgere nella veste di interlocutori permanenti, rispetto alle vicende della fabbrica, verso la stessa direzione e l'EFIM. Con questa riunione i comunisti e i socialisti della Breda hanno, dunque, espresso la volontà di superare quegli elementi di attrito che hanno caratterizzato alcuni momenti del recente passato. Si tratta perciò di proseguire la ricerca di un positivo sviluppo dei rapporti esistenti, partendo dal concreto dei problemi per individuare le soluzioni necessarie. Le condizioni per la ripresa del confronto tra tutte le forze democratiche aziendali sono già in essere; e non solo per i partiti della Breda ma per tutte le forze politiche democratiche a livello dell'intera provincia.

Verso il convegno del PCI ad Arezzo

Un pericoloso ristagno del dibattito sulla condizione della donna

Molto spesso non si riesce ad andare oltre alle semplici enunciazioni di principio

L'assemblea regionale delle donne comuniste che doveva iniziare questa mattina ad Arezzo, è stata rinviata al 27 gennaio prossima a causa della neve che ha praticamente impedito l'arrivo delle delegazioni dalle diverse province toscane. Affrontando il problema del rapporto fra le donne e il partito, come ci proponiamo di fare ad Arezzo, occorre partire da una prima constatazione: nel partito il livello del dibattito e dell'elaborazione sulla condizione della donna ristagna. Ciò nonostante le ripetute analisi sulla «crisi che colpisce i settori più deboli della società», i richiami agli immanicabili «strati emergenti» e alle nuove alleanze; anzi, il fatto che non si riesca spesso ad andare oltre ad enunciazioni così indevoli, eppure così generiche e «rituali», è il segno più evidente di questa crisi. Eppure negli anni scorsi a- veravamo assistito ad un rinnovato e più diffuso interesse per la questione: penso ad esempio al dibattito «evacuato», a volte anche con posizioni nettamente divergenti, che ha impegnato il partito a Firenze (soprattutto le compagne) sulla novità rappresentata dal movimento e dal femminismo, sul rapporto fra movimento delle donne e movimento operaio, sulla necessità di superare i limiti della linea di «emancipazione», affrontando il nodo della liberazione, etc... Per capire la stasi di oggi, occorre considerare non solo, come è ovvio, l'incidenza della crisi, ma anche il mutamento del quadro delle condizioni



politiche (l'attacco terroristico alla democrazia e alle basi della convivenza civile, che, fra le altre conseguenze, ha ridotto drasticamente gli spazi agibili per i movimenti); ma anche i limiti del confronto che il partito ha stabilito col movimento delle donne. Credo che in passato sia stata proprio la presenza politica e di rottura» del movimento, con la carica critica nei confronti del partito e delle Istituzioni ad «imporci»: sempre per rifarsi all'esperienza fiorentina, l'emergere del problema «aborto» e della richiesta dell'autodeterminazione, con la battaglia appassionata che le compagne (specie quelle impegnate nel movimento) condussero su questo all'interno del partito, «colpirono», esercitando una forma di pressione. Ciò non significa che il rapporto col movimento sia stato puramente strumentale: nell'attenzione rivolta alle nuove lotte delle donne, c'era il segno della lunga tradizione di lotta sul terreno dell'emancipazione, nonché della capacità più generale di un partito come il nostro di «radicarsi» nella società. Tuttavia non si è riusciti ad andare oltre ad un confronto sui singoli temi ed obiettivi, su cui si esercitava la contrattualità del movimento dimenticando che dietro i

«nuovi» obiettivi stava una pratica politica, da cui questi scaturivano, e che questo nodo non si poteva «saltare», senza l'apportamento della portata politica degli obiettivi stessi. Perciò l'aborto non era solo una «guerra sociale» da eliminare attraverso una «legge» (anche se questa è anche questo), ma in quella battaglia giocava un ruolo determinante la critica all'ideologia del ruolo materno e all'alienazione del corpo della donna, la subalternità sessuale al maschio, ecc... Diciamo allora che il risveglio di interesse, che pur vi è stato nel partito, non si è mai tradotto in nuova acquisizione politica, e quindi incapacità autonoma di elaborazione: ed essendo in gran parte affidato alla capacità contrattuale delle donne, non poteva non risentire del calo di presenza politica del movimento stesso avvenuta negli ultimi mesi. Eppure, nel convegno di Arezzo e più avanti nella discussione congressuale, dovremo a mio avviso denunciare la pericolosità di questa diminuita tensione nel partito sui temi della condizione femminile: poiché è vero che oggi per le donne non si può parlare di «ritorno a casa», anzi non c'è dubbio che la modificazione della coscienza, indotta dal femminismo, si estesa ben al di là delle militanti femministe in senso stretto; tuttavia si delinea la tendenza a risolvere a livello individuale il contrasto fra i nuovi livelli di emancipazione raggiunti (e cui non si rinuncia) e la realtà (dura) in

la quale si vive. In ciò pesa indubbiamente la crisi del movimento, con la conseguenza di un vuoto di «progetto politico». Ma anche questo non può essere considerato solo un fenomeno «esterno», da guardare con distacco, se è vero che il movimento delle donne è stato fra le forze che più hanno espresso un bisogno di rinnovamento radicale della società italiana. La stessa critica alla politica (e ai partiti) e alle istituzioni che il movimento ha esercitato, lungi dal significare distacco, almeno come tendenza strategica, esprimeva la richiesta di un nuovo rapporto fra le masse (femminili) e il potere, di un allargamento della democrazia e della partecipazione tendente a superare gli schemi ideologici tradizionali. Problema che è rimasto aperto, anche se oggi purtroppo queste istanze possono essere per molti versi cedendo il passo ad un senso di sfiducia, come se in qualche modo si fosse annessa la prospettiva di quel rinnovamento della nostra società tanto auspicato. Un'ultima nota: credo che ad Arezzo dovremmo riprendere, come donne comuniste, il dibattito sul nostro rapporto col partito. So che la discussione sulla «doppia militanza» ha suscitato alcune resistenze: a volte non è stata capita, oppure è apparsa troppo ardentemente incrinare l'immagine ideale della vita del partito, rispettoso dei principi di parità (anche se

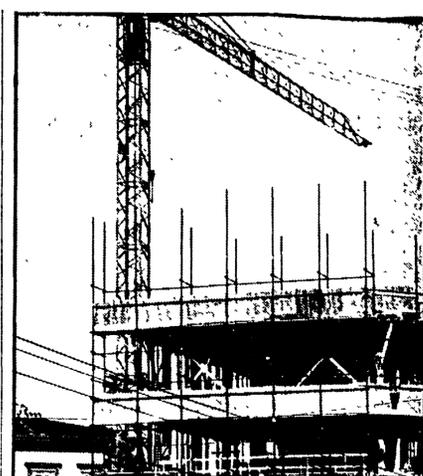
PISTOIA - Rappresentano più del 10 per cento dei contratti di locazione

All'ufficio equo canone 1500 casi da risolvere

Un campione abbastanza rappresentativo - Entro aprile 250 sfratti - Nuova fase dopo l'accesa conflittualità dei primi momenti - Affitti medi a 70-80 mila lire

PISTOIA - In una riunione svoltasi in Comune tra l'Assessore per il problema della casa Giuliano Benvenuti e i funzionari che curano il servizio di consulenza per l'applicazione della legge sull'equo canone, si è fatto il punto sulle risultanze emerse in questi primi due mesi di attuazione della legge e sul grado di rispondenza del servizio istituito dal Comune alle aspettative e alle esigenze sia degli inquilini che dei proprietari. L'ufficio equo canone ha fornito consulenze, sia per quanto riguarda il calcolo del canone che per problemi di ordine legale, in 1.500 casi; essi rappresentano più del 10 per cento di tutti i contratti di locazione che si calcolano esistenti nel Comune, dato questo che conforta la scelta effettuata dall'Amministrazione Comunale, dopo l'entrata in vigore della legge 392, di contribuire alla sua divulgazione e di consigliare i cittadini nella soluzione delle numerose difficoltà interpretative connesse alla sua applicazione, unendo i propri sforzi a quelli del SUNIA, delle ACLI, della CISL e dei partiti. La esperienza di questi due mesi di attività dell'ufficio ha confermato alcune previsioni fatte qualche mese fa, e consente di esprimere qualche prima sommaria considerazione, pur tenendo presente che il «campione» osservato in Comune non rappresenta forse in modo completo ed esauriente la casistica esistente. Innanzitutto, nel quadro di una applicazione diffusa e corretta della legge, è da notare come alcune delle norme siano andate a contrastanti interpretazioni, costituendo presupposti oggettivi per una diffusa conflittualità; a questo riguardo sembra però che l'atteggiamento tanto degli inquilini che dei proprietari sia indirizzato ad una bonaria composizione degli eventuali contrasti, piuttosto che ad una loro definizione attraverso le procedure giudiziali. Emergono inoltre (ed è forse, la circostanza su cui porre l'accento in questa fase), un atteggiamento, abbastanza diffuso tra gli inquilini, di insicurezza derivante dalla disciplina del contratto di locazione, non più soggetto a proroga (o quanto meno soggetto ad una ultima proroga).

Si rivelano pochi, invece, i casi clamorosi di aggiramento della nuova normativa cioè quelli di ricatto (o pagamento di una somma forfetaria in aggiunta al canone, oppure sfratto o diniego alla stipulazione del contratto) o i casi in cui si tenta di giocare sull'alterazione dei dati che occorrono al calcolo del canone. Al contrario risulta crescente la situazione degli sfratti dichiarati esecutivi, che si stimano in 250 entro il prossimo aprile; a questo riguardo si dovranno studiare opportune soluzioni, anche alla luce dei provvedimenti che stanno maturando a livello parlamentare. Superata la fase del primo impatto, ci si avvia quindi verso una prima verifica, sia dei nuovi livelli dei fitti (quelli medi si aggirano sulle 70-80 mila lire), sia dei livelli di conflittualità tra inquilini e proprietari. Anche nell'ufficio di consulenza del Comune si comincia ovviamente ad avvertire un calo di richieste da parte dei cittadini.



Fabrizio Carrarsi

Una nota del PCI di Livorno sul problema casa

Cosa aspettarsi dalle occupazioni abusive?

LIVORNO - E' apparsa in questi giorni, sulla stampa locale la notizia che la federazione provinciale del PCI non sarebbe disponibile ad un incontro con gli occupanti abusivi di Sorgenti. A questo proposito il PCI ha precisato un comunicato in cui difende e manifesta «la propria disponibilità ad incontrarsi, per affrontare i gravi problemi del settore abitativo, con singoli cittadini o gruppi di essi, con gli occupanti, ed in particolare con la organizzazione sindacale territoriale degli inquilini (SUNIA, SI-CET, Unione Inquilini)». Ed ancora si attende la risposta che l'Unione Inquilini si è riservata di dare. Nel corso degli ultimi mesi il PCI si è fatto più volte promotore di iniziative sui problemi della casa che hanno coinvolto anche gli stessi occupanti, possiamo ricordare l'incontro presso la sezione Sorgenti con un gruppo di occupanti il 13 novembre, l'iniziativa alla sezione Corea il

16 novembre, l'assemblea pubblica con l'onorevole Giuffrè il 6 dicembre scorso. L'unica «indisponibilità» del PCI è quella manifestata rifiutando un incontro con quello che si definisce il «Comitato di lotta per le occupazioni abusive». La federazione del PCI ritiene infatti che «gli interessi dei cittadini bisognosi di casa, non siano legittimamente rappresentati da presunti comitati che fanno delle occupazioni abusive un metodo di lotta non condivisibile ed ingiusto che, come hanno dimostrato gli episodi verificatisi, crea assurde situazioni di conflitto con altri cittadini bisognosi il cui legittimo diritto deve essere salvaguardato e che inoltre oggettivamente indebolisce la lotta politica per la casa». Il PCI, riconfermando la piena adesione alla risoluzione unitaria sottoscritta da forze politiche e sindacali, sollecita lo sviluppo di un'ampia e concreta iniziativa

politica ed in particolare afferma la necessità di una vasta mobilitazione per un blocco temporaneo degli sfratti. «Riteniamo inoltre che si debba dare rapido avvio al censimento delle abitazioni sfittite ed a una vasta opera di sollecitazione dei proprietari di queste affinché si giunga ad un razionale ed equo utilizzo. Urgono inoltre i lavori di completamento degli alloggi IACP a Salviano e Bastia, la giusta definizione delle graduatorie per le assegnazioni degli alloggi ed una accelerazione delle procedure per l'utilizzazione dei fondi del piano decennale attribuiti alle province». La federazione del PCI è inoltre impegnata alla prosecuzione della raccolta di firme (ad oggi già seimila nella città di Livorno) per una petizione che solleciti una decisiva iniziativa parlamentare che metta le amministrazioni comunali in condizione di poter far fronte alla situazione grave

DA OGGI IN TUTTI I CENTRI: EUROMODA VITTADELLO tradizionale vendita di fine stagione OCCASIONI E GROSSI AFFARI A PREZZI IMBATTIBILI: Abito uomo con gilet pura lana da L. 69.000 Giacche uomo da L. 29.000 Cappotti e giacconi uomo da L. 39.000 Impermeabili uomo e donna da L. 39.000 Cappotti e giacconi donna da L. 35.000 Tirol Loden da L. 29.000 Maglieria e camiceria uomo-donna con sconti fino al 50% EUROMODA - VITTADELLO LIVORNO: Via Grande PISA: Corso Italia PIOMBINO: Via Petrarca LUCCA: Via S. Croce AREZZO: Corso Italia LIVORNO (EUROSHOP): Via Grande PISA (EUROSHOP): Corso Italia CARRARA: Via Roma SIENA: Piazza Tolomei AREZZO (EUROSHOP): Via G. Monaco

Grazia Zuffa responsabile della commissione femminile del PCI fiorentino